

Vita da sante.
Storia, arte, devozione fra Lazio e Abruzzo nei secoli X-XVI

XVI Convegno di Greccio
Greccio, 11-12 maggio 2018

Il convegno dal titolo “Vita da sante. Storia, arte, devozione fra Lazio e Abruzzo nei secoli X-XVI” si è aperto con i saluti di p. Alvaro Cacciotti, direttore del Centro Culturale Aracoeli, del vescovo di Rieti Domenico Pompili e del p. Luigi Recchia, ministro della neo-provincia di San Bonaventura.

Tersilio Leggio apre i lavori con una relazione su *Strutture politiche ed esperienze religiose*, contestualizzando lo scenario storico dall’XI al XIII secolo nella Sabina. Essa può ben definirsi come un territorio di confine e proprio per questo di incontro. Lo studioso, attraverso una conoscenza dettagliata del territorio e dei suoi protagonisti, documentata da una frequentazione pluri-decennale delle fonti, ha fornito una fondamentale cornice per gli interventi che sono seguiti.

Eugenio Susi si occupa dei *Rapporti agiografici fra il Lazio e l’Abruzzo nelle Passiones dei martiri*, indagando le attestazioni agiografiche nel Lazio e Abruzzo fino al tempo di Gregorio Magno. La disparità delle *Passiones* è nettamente a vantaggio della regione laziale rispetto a quella abruzzese. La regione bagnata dal Tevere deve certamente la sua forte attestazione agiografica all’insediamento monastico di Farfa.

Francesca Zambelli si occupa di *Filippa Mareri: storia di un culto e di una fondazione*. Attraverso la disamina delle scarse e tardive fonti agiografiche sulla santa e la preservata documentazione archivistica del monastero, la studiosa propone un’ipotesi di ricostruzione dell’antica *legenda* su Filippa Mareri e un percorso sulla fondazione della fraternità.

Eleonora Rava presenta la figura di un’altra santa laziale: *Rosa da Viterbo: una santa cittadina*. Sulla base di documentazione inedita, conservata sia nei registri del Comune di Viterbo, sia nel monastero delle Clarisse di S. Rosa, la studiosa descrive non tanto la persona di Rosa duecentesca, ma il suo culto di fanciulla, che nel Quattrocento diviene la santa della città di Viterbo. Sarà, infatti, il Comune stesso

a perorare la riapertura del suo processo di canonizzazione ancora prima delle Clarisse che ne conservavano il corpo santo.

Il pomeriggio si è chiuso con la brillante relazione di Chiara Frugoni *Le conseguenze di una citazione fuori posto: l'incontro di Francesco con Innocenzo III negli affreschi di Assisi e la composizione della Regola a Fonte Colombo*, che ripercorre alcuni passaggi di una recente pubblicazione dell'autrice (*Le conseguenze di una citazione fuori posto*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2018).

Ai numerosi partecipanti al convegno si è pure offerta la possibilità di visitare la mostra fotografica di Andrea De Giovanni (1912-1987), *Omaggio al femminile. Mostra fotografica degli affreschi della Basilica di San Francesco*, grazie alla solerte opera della figlia. Il fotografo ha immortalato la storia di Assisi nella sua quotidianità ma anche in occasioni eccezionali. Lasciando una raccolta di immagini di grande pregio e interesse, ora custodite nell'Archivio di Stato di Assisi, per la mostra se ne sono selezionate alcune, tratte dagli affreschi della Basilica di San Francesco. Grazie a scatti ravvicinati e ad angolazioni privilegiate, De Giovanni offre un'efficace lettura dei dettagli attraverso i ponteggi dei restauratori.

La sera dopo cena, come ormai consuetudine, p. Leonhard Lehmann ha condotto la visita guidata al santuario di Greccio.

Il 12 maggio inizia la giornata Luca Pezzuto con la relazione *Le donne dell'Osservanza: appunti sulle raffigurazioni femminili nei conventi della provincia Sancti Bernardini*. Il giovane ricercatore, dopo aver identificato alcune linee iconografiche dell'epoca osservante in Abruzzo, si è focalizzato sul convento della beata Antonia da Firenze che fondò, con l'aiuto di Giovanni da Capestrano, il monastero osservante a L'Aquila.

In perfetta continuità Alessandra Bartolomei Romagnoli affronta il tema *Antonia da Firenze. Una storia difficile al tempo delle Osservanze*, inquadrando nel contesto storico del Quattrocento e nello specifico in quello osservante femminile, la figura di questa santa abruzzese.

Elena Onori presenta un intervento dal titolo «Soprattutto s'affaticchino di custodire, e amare con tutto il cuore, e con somma diligenza il Silenzio». *L'eredità spirituale e materiale di Francesca Farnese nel monastero di Fara in Sabina*. Spostandosi nell'epoca post-tridentina la studiosa rappresenta nella medesima area della Sabina un altro contesto storico e un'altra figura di donna e di santa. Grazie ad una attenta interpretazione della documentazione e ad una padronanza del contesto, si offre uno spaccato illuminante di Francesca Farnese e del suo monastero.

Cronaca

Sofia Boesch Gajano si cimenta con una vera e propria sfida euristica ed ermeneutica dal titolo *Depositi di memoria: il monastero di S. Chiara di Rieti*. La studiosa offre una vera e propria lezione di metodo; a partire dalle evidenze non semplicemente documentarie, ma anche delle varie suppellettili sacre, reliquiari, dipinti, ecc. si ricostruisce la storia di un culto e una devozione femminile plurisecolare, di un ambiente claustrale che pur essendo “chiuso”, mostra tutta la sua attenzione dinamica per il mondo che lo circonda.

FILIPPO SEDDA